

SUCCESSO A ME...

«Un DOLORE AL DITO che mi preoccupa»

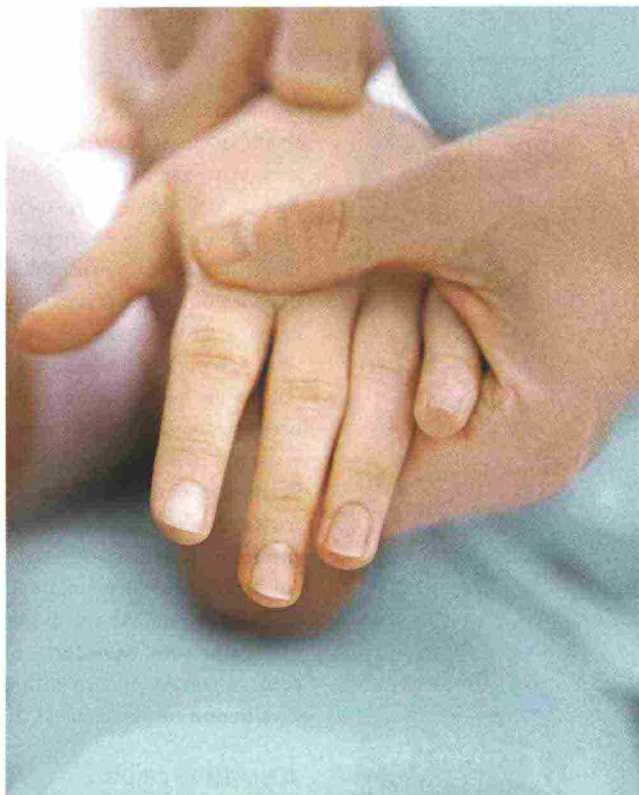
«Da una risonanza magnetica alla mano sinistra, effettuata in seguito a un dolore persistente a un dito, è risultato un encondroma a livello della falange prossimale. So che si tratta di un tumore, anche se benigno: devo preoccuparmi?»

Celeste - Roma

RISPONDE L'ORTOPEDICO

Il professor **Rodolfo Cappanna** è presidente della Società italiana di ortopedia e traumatologia (Siot) ed è direttore di Ortopedia all'Università degli studi di Pisa. È uno dei massimi esperti al mondo di oncologia ortopedica e si occupa in particolare di ricostruzioni dell'apparato scheletrico e muscolare nei soggetti che hanno subito seri incidenti o nei malati gravi di tumore ai quali la malattia ha danneggiato le ossa.

Gli encondromi sono tumori benigni dell'osso di natura cartilaginea. Possono essere "quiescenti", ovvero tendono a restare stabili nel tempo per dimensioni e forma; "attivi", che si ingrandiscono nel tempo, anche se lentamente, all'interno dell'osso associandosi a dolore e dando fratture per l'assottigliamento dell'osso; "aggressivi", forme molto rare che simulano per distruzione locale i tumori maligni. Gli



NON OCCORRE RICOVERO

L'intervento alla mano si effettua in day-hospital, viene praticato in anestesia locale e dura circa un'ora. Il decorso è tranquillo e, normalmente, non necessita di supporti per bloccare la zona operata. Il primo controllo avviene il giorno dopo e in una decina di giorni vengono rimossi anche i punti. Tra i 30 e i 40 giorni dopo l'intervento si effettua una radiografia e, se tutto va bene, si possono riprendere gradualmente le attività. Il recupero del movimento dell'arto avviene in circa tre mesi. Se l'encondroma dovesse riformarsi, si ripete l'operazione.

encondromi sono tipici delle ossa lunghe come la tibia, il femore o l'omero, e delle articolazioni della mano e del piede. La differenza consiste nel fatto che i primi sono interni all'osso situati nel canale midollare, possono ave-

re grandi dimensioni (fino a 8-10 cm), ma non hanno la tendenza a ingrandirsi e raramente provocano fratture. Ci si accorge di averli perché possono dare un dolore sordo, ma di solito si scoprono con una radiografia ese-

gnita per altri motivi o, meglio, con una risonanza magnetica che ne dimostra tutta la loro estensione. La degenerazione in tumore maligno negli encondromi delle ossa lunghe maggiori (condrosarcoma) è rara ma possibile.

SOTTO CONTROLLO RADIOGRAFICO

Gli encondromi delle mani e dei piedi, invece, sono molto più piccoli, ma tendono spesso ad assottigliare le ossa provocando più frequentemente fratture e dolori. **Il campanello d'allarme che fa propendere per la diagnosi di encondroma è solitamente una frattura della falange** anche in seguito a un trauma lieve. In altri casi può essere scoperto occasionalmente o può apparire, a livello della falange prossimale di un dito, una tumefazione dolorosa che cresce nel tempo. **La degenerazione maligna è eccezionale nelle mani e nei piedi.** È consuetudine non operare gli encondromi delle ossa lunghe, tranne nel caso in cui siano superiori ai 5 centimetri, stiano erodendo l'osso o tendano a crescere. Possono essere tenuti sotto controllo radiografico annuale. Per quanto riguarda quelli delle mani, **il trattamento chirurgico consiste nello svuotamento della lesione** e nel ricostruire la zona intaccata sostituendola con tessuto osseo che può essere prelevato da un'altra parte del corpo (polso o cresta iliaca) oppure essere di tipo sintetico. ■

E. G.